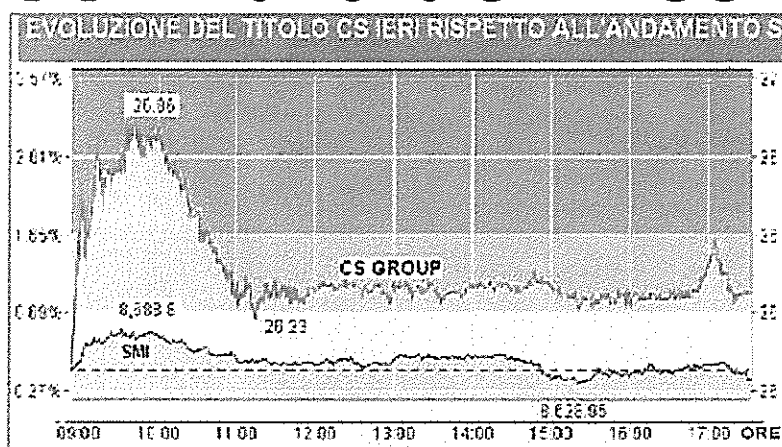



 Giornale del Popolo
 6903 Lugano
 091/ 922 38 00
 www.gdp.ch

 Medienart: Print
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse
 Auflage: 16'686
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

 Themen-Nr.: 272.003
 Abo-Nr.: 272003
 Seite: 16
 Fläche: 50'264 mm²

CREDIT SUISSE: 2,6 MILIARDI Salvata la licenza bancaria negli Stati Uniti Multa pepata ma digeribile senza trasmissione di dati



A sinistra
il Ceo, Brady
Dougan,
e a destra
il presidente
CdA Urs
Rohner.

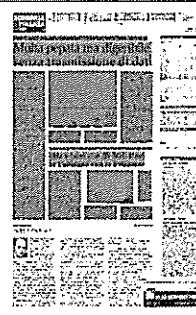
Dougan «il sopravvissuto», riporta a casa sana la pellaccia, nonostante «l'associazione per evasione». Ordinaria procedura di assistenza amministrativa sui dati dei clienti americani.

di CORRADO BIANCHI PORRO

Il comunicato ufficiale è stato «postato» alle 00,57. La conferenza stampa si è svolta prima dell'apertura delle borse di Zurigo alle 8.30 (7.30 a Londra e 02.30 a New York). «Credit Suisse annuncia una soluzione glo-

bale e definitiva di tutte le questioni in sospeso relative alle attività transfrontaliere con gli USA che include accordi col Dipartimento giustizia, il New York State, il Consiglio dei Governatori e la Sec». Il conto? Pepato: il triplo di quello pagato da UBS. «Il Credit Suisse accetta di pagare 2,815 miliardi di dollari (2,5 di franchi) che, al netto degli accantonamenti predisposti, significano un onere dopo imposte di 1,598 miliardi da contabilizzare nel secondo trimestre 2014. L'accordo prevede una dichiarazione di colpevolezza (colpevole di associazione per delinquere per l'assistenza fornita a clienti USA nella presentazione di dichiarazioni di redditi non corrette), ma Credit Suisse non prevede effetti sulle proprie licenze né un impatto di rilievo sulle capacità operative. L'impatto su Basilea 3 è del-

lo 0,7% e il ratio passa dal 10% al 9,3%, ma sarà riportato al 10% per fine anno con utili riportati e misure di risparmio. Quando sarà raggiunto l'obiettivo dell'11%, la banca distribuirà metà degli utili agli azionisti. Tim Dawson di Helvea sostiene che il colpo sarà presto riassorbito come avvenuto per altre grandi banche e non vi è cambiamento di strategia. La differenza tra le due grandi banche svizzere è che l'Investment Banking è meno importante per UBS (30% rispetto al 50% del Credit Suisse). Tuttavia, le azioni Credit Suisse hanno una valutazione bassa e ci dovrebbe essere un notevole sollievo tra gli investitori dopo la soluzione. Il target sul Credit Suisse rimane dunque per Helvea a 30.3 franchi. Le stime dell'utile netto per l'esercizio 2014 sono viste a 3,3 miliardi e 5,1 l'anno prossimo. In borsa



Giornale del Popolo
6903 Lugano
091/ 922 38 00
www.gdp.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 16'686
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 272.003
Abo-Nr.: 272003
Seite: 16
Fläche: 50'264 mm²

il titolo ha reagito positivamente. Ancora una volta il Ceo Dougan, 54 anni dell'Illinois che scorrazza a Zurigo su una Toyota Prius, è riuscito a salvare la pellaccia, mentre le direzioni delle grandi banche sono tutte cambiate dalla crisi del 2008. Il punto di svolta per Dougan è venuto a inizio mese, quando il ministro delle finanze, Eveline Widmer-Schlumpf è volata negli USA per incontrare il procuratore generale Eric Holder che ha accusato la banca di aver violato la legge per decenni. Dopo quella riunione, tuttavia, gli Stati Uniti hanno abbandonato la

richiesta che il Credit Suisse rivelasse i nomi dei clienti contravvenendo alla normativa svizzera. Anche per la FINMA il dossier Credit Suisse è chiuso dopo l'accordo con gli USA. La multa record per il Credit Suisse non lascia presagire quanto dovranno poi pagare gli altri istituti elvetici ancora sotto inchiesta. La Widmer-Schlumpf si è dichiarata «molto soddisfatta» per aver trovato una soluzione al numero due bancario e spera che nella breccia si regolino le altre questioni per gli istituti sotto inchiesta. Ha sottolineato la soddisfazione del Consiglio fede-

rale dato che il ricorso al diritto d'urgenza è finalmente escluso, mentre «l'ordine giuridico e la piazza finanziaria elvetica ne escono rafforzate». Resta da vedere se le multe saranno deducibili fiscalmente. Non tutti sono d'accordo, visto il carattere penale. La trasmissione dei nomi degli evasori alle competenti autorità americane avverrà dunque secondo la normale procedura di assistenza amministrativa. Brady Dougan e il presidente CdA Urs Rohner hanno comunque rigettato ogni ipotesi di dimissioni.

MARTIN NAVILLE Ceo della Camera di commercio svizzera americana

«Ma è falso che gli Stati Uniti ce l'abbiano con la Svizzera»

Non c'è alcuna minaccia per le relazioni tra la Svizzera e gli USA, dice il presidente della direzione della Camera di commercio svizzera-americana, Martin Naville. Il Credit Suisse si è dichiarato colpevole e altre banche della categoria 1 e 2 stanno attualmente negoziando. Nella vicenda Credit Suisse, è stato raggiunto un punto critico. Da un punto di vista elvetico, lo si percepisce come una minaccia e una provocazione, ma negli ultimi 5 anni le autorità USA hanno inflitto ammende per 99,5 miliardi di dollari. La multa più importante (13,5 miliardi) è toccata a JP Morgan Chase. L'85% di tutte le ammende hanno colpito istituti bancari americani; le banche estere il 15% e tra queste meno del 5% è toccato alle banche svizzere per aiuto ad evadere le



Questo il parere del presidente della Camera di commercio svizzera americana, Martin Naville. Per errori simili l'americana, JP Morgan Chase ha pagato ben 13,5 miliardi di dollari!

tasse, un reato penale negli USA. Nonostante ciò, gli USA sono il secondo più importante mercato per l'export elvetico, dopo la Germania e davanti a Francia e Italia. Dal 2011 al 2013 l'export elvetico verso gli

USA è salito del 17,1%. La disputa con le banche, dice Naville, ci terrà impegnati ancora per vario tempo. Ma alla fine, il problema deve essere risolto, senza arrivare a uno scontro aperto che non giova ad alcuno.